IL
CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO IN DUE ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

IL
CROCIATO IN EGITTO

Melodramma eroico in due atti

POESIA DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

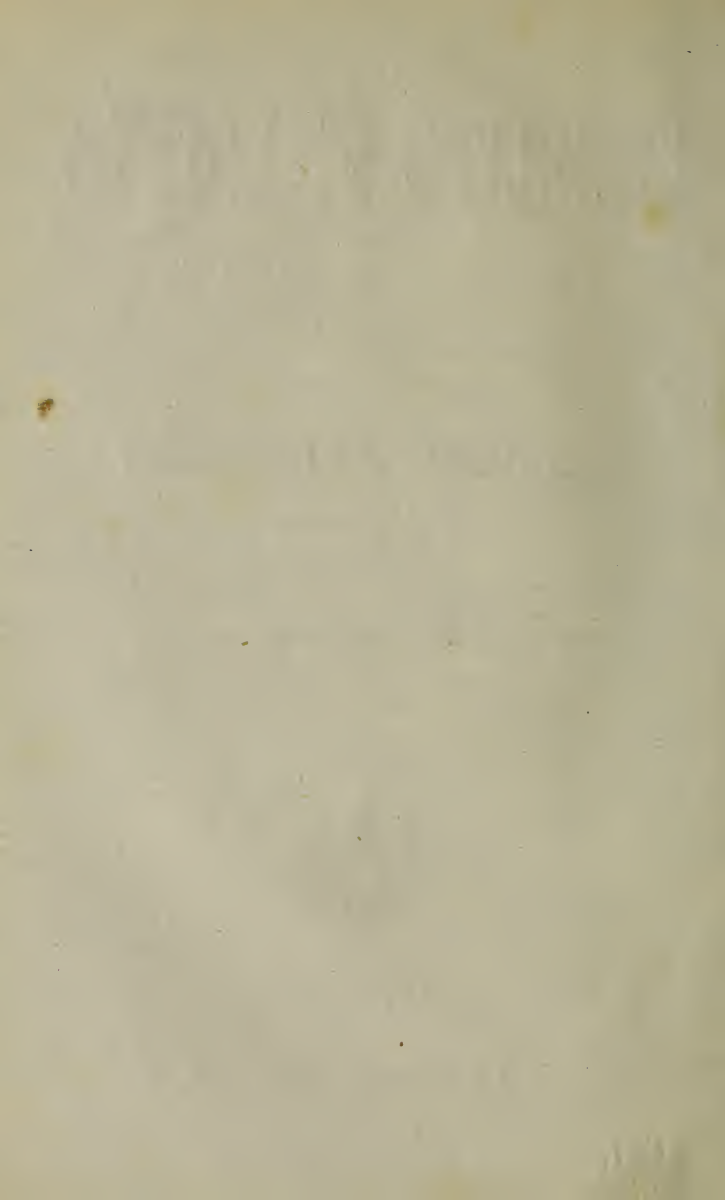
DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale-Quaresima 1858-59

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
ALADINO, Soldano di Damiata .	sig. *Laterza Raffaele*
PALMIDE, di lui figlia	sig.ª *Bendazzi Luigia*
OSMINO, Visire.	sig. *Panzani Costantino*
ALMA, confidente di Palmide. .	sigª *Fiorio Linda*
MIRVA, fanciullo di cinque anni.	sig. *N. N.*
ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell' Ordine de' Cavalieri di Rodi	sig. *Pancani Emilio*
FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile	sig.ª *Corvetti Placida*
ARMANDO d'ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome d'Elmireno	sig.ª *Marchisio Barbara*

Coro di

Emiri . . . . .
Imani . . . . .
Popolo . . . . .
Schiave, seguaci di Palmide . . .
} Egiziani.

Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie nazioni.

Statisti

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Emiri.
Schiavi.

Cavalieri di Rodi Iniziati.
Araldi, Scudieri, Paggi.
Soldati e Marinai varii.

Banda egiziana — Banda dei Cavalieri.

L' azione è in Damiata.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Panizza Giacomo.*
Sig. *Pollini Francesco* sostituto ai medesimi.
Primo Violino e Direttore d'orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Primo Violino sostituto al suddetto, sig. *Corbellini Vincenzo.*
Primo Violino dei secondi, sig. *Cremaschi Antonio.*
Primo Violino pei Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
Primo Violino sostituto al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato.*
Altro sostituto ai primi Violini dell' Opera, sig. *Melchiori Antonio.*
Prime Viole
Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: sig. *Truffi* e *Quarenghi.*
Primo pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Fasanotti Antonio.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Carlo.*
Sostituto al medesimo, e primo per il ballo, sig. *Manzoni Gius.*
Altri sostituti ai medesimi, signori *Moja Aless.* e *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Daelli Giovanni* - pel Ballo, sig. *Reggiori Attilio.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, signor *De-Bernardi Enrico.*
Bombardone, sig. *Castelli Antonio.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni.*
Maestro e direttore dei Cori, sig. *Lenotti Pietro.*
Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo.*
Editore e propr.° dello Spartito e del Libro sig. *Tito di Gio. Ricordi.*
Poeta, sig. *Peruzzini Gio.* — Direttore della Scena, sig. *Carraro Gio.*
Rammentatore, sig. *Grolli Gius.* — Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Proprietario dei pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Vestiarista proprietario, sig. *Mazzini Leonardo.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina.*
Appaltatore del macchinismo, sig. *Abiati Luigi.*

ARGOMENTO

In una spedizione avvenuta nell' ultime Crociate, sulle coste d'Egitto, sotto Damiata, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d'Orville, giovine Cavaliere di Provenza, era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d'estinto egizio guerriero, e fra' nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d'Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damiata. Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Palmide, figlia del Soldano, conobbe il supposto Elmireno, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più

ardente, obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell' Harem. Aladino s' era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d' Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro ambasciata era già a Damiata rivolta.

L' azione comincia all' arrivo degli
Inviati di Rodi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all' intorno. - Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei, destinati ai lavori. - Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: si abbracciano e si accingono al lavoro. Frattanto, allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare, esclamano in

Coro.

Terra amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra lamenti, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
La fatica qui ci opprime,
Mare immenso ci sepàra:
Ma tu ognor ci sei più cara,
Tu ci sei presente ognor.

Parte del Coro

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

ALTRI Fra i sospir d' un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...
VARII Qui infelice il mio valore
Io così languir vedrò!...
A PARTI Sposa!... Figli!... O cari amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.
TUTTI Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte:
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di vari regali; poi Emiri: indi **Palmide** con **Alma** e schiave: gli Europei respirano, gioiscono e la onorano.

CORO Mà già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal Vergine a noi già recasi
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' angelo della pietà. (Alma e gli Emiri distribuiscono i regali)
PAL. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo,
L' amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, **Osmino**, indi **Aladino**, e sèguito.

OSM. Il Soldano. Prostratevi.
CORO Prostriamoci.
PAL. (incontrandolo) Oh padre!
ALA. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merità la fè, il valore:
Dalla tua mano d' alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.
PAL. Me felice!
OSM. (Oh furore!) (trombe lontane)
TUTTI Ma quale
Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s' avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l' insegna si scorge di Rodi...
ALA. Ah! di Rodi, s' onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.
CORO Pace! oh speme! - e pur vero sarà!

a 2

ALA., PAL. Vincitore, a questo petto
Stringer ai l'eroe diletto:
Stringer ò l' amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.
TUTTI Concenti bellici all' aure echeggino:
L' eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s' alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d' amor. (partono)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide.

Coro di Schiave con **Mirva**, che cercano di trattenerlo con doni e carezze.

CORO Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà. (partono)

SCENA V.

Armando, sotto nome d'**Elmireno**, in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione.

ARM. Eccomi giunto omai
Al solitario ameno asil: qui ascoso
Sta l'innocente amato figlio, a cui
Nomar non lice il genitore... Oh Dio!
Di duol, di gioia palpita il cor mio. -
Vincitore dal campo qui ritorno:
Di novelli favori
Mi colmerà Aladin: da ognun creduto
Sarò felice appieno,
E da pena mortal oppresso ho il seno. -
O Palmide infelice! io son l'autore
De' mali tuoi: sospinto
Da forsennato ardor, io t'ingannai;
E per me sventurata ognor sarai!
Ah! come rapida fuggì la speme.
Ah! sempre piangere il cor dovrà.
Per me risplendere sereno un raggio

Di pace amabile mai si vedrà
Ah! sempre piangere il cor dovrà.
Il dolce aspetto
D'un caro oggetto
Oh quanto all' anima
Darà diletto!
Oh ciel clemente,
Deh! fa che presto
Stringerlo io possa
A questo cor!

SCENA VI.

Porto di Damiata. - Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizii all'intorno. Popolo, uomini, donne accorrono all'approdo del vascello del Soldano pomposamente parato. Picciole barche egiziane, vagamente adorne, precedono, e circondano il vascello.

Osmino con Emiri, Banda, e Guardie d'**Aladino**.

CORO Vedi il legno, che a cielo ridente,
Mollemente - sul Nilo s'avanza...
Ci porta la pace.
Spira un'aura leggiera soave...
È l'aura di pace:
L'onda mormora placida e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.

(comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco: Cavalieri, ecc.)

Echeggi d'intorno
Di pace l'accento,
Di gioja concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

ADR. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull' opposta terra
Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror. - La voce
Alzano or pace e umanità. - Gli eroi
L' udîr mai sempre, e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir; eccone il pegno.
(Adriano presenta il trattato di pace ad Osmino)
Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Queste destre amistade or vi stende:
Sì, di Marte omai cessi il furor. -
Palpitò dolente sposa
Del consorte al fier periglio,
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.
Bella pace renda omai
Sposo e figlio al sen d' amor;
Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanti orror.

ADR. *e* CORO Rassicurata da suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.
Vedrà rinascere quei dì felici
Che uniano i popoli in nodi amici,
Pace, concordia e lealtà. (le truppe egiziane colla Banda sfilano avanti ai Cavalieri, rendendo loro gli onori militari)

SCENA VII.

Adriano, **Felicia**, poi **Armando**.

FEL. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando. (via)
(comparisce Armando)

ADR. Qui un alto emiro del Soldan s' avvia.
Da lui forse... attendiam. -
ARM. L' angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Ma quegli
È un Cavalier. »Potessi
»Almen saper... oh! come tremo!». Ad esso...
Ardir, si parli. (avanzando)
ADR. Ei vien: cerchiamo.
ARM. A te
Salute, o illustre Cavalier...
ADR. (colpito) Gran Dio!
Questa voce!...
ARM. Che veggo! (vicino, e ravvisandolo)
ADR. (con gioia) Egli!...
ARM. (s' abbracciano) Mio zio!
ADR. Caro Armando!... e tu vivi (*)? Ohimè!... che miro!...
(*) nel contemplarlo con gioia, s' avvede dell' abito saraceno d'Armando freme, inorridisce, si stacca da lui, e con nobile sdegno)
Sciagurato, che festi?...
In quali spoglie!...
ARM. Apriti o terra. (confuso)
ADR. (con fierezza) Il figlio
Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!...
Che orror!... Perfido! parla... e come?
ARM. Il caso,
E la necessità. » Fu in quella notte,
»Notte di distruzion, che noi discesi
»Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
»E dal numero oppressi, colla vita
»La vittoria cedemmo». Io là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
ADR. (severo) E abbandonasti
Le sacre insegne dell' onor! - Sapevi
Ch' era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai
Fido ognora la spada: » e tu non sai
» Quanto più cara a me divenne, e quale,
» Qual prezzo v' attaccai!
ADR. Porgila. (grave)
ARM. (sorpreso) Come?
ADR. Porgila. (imperioso)
ARM. Ma... (indeciso)
ADR. Obbedisci. (c. s.)
ARM. (con pena) Eccola.
ADR. (solennemente) In nome
Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo. (la rompe, e getta)
ARM. (oppresso) Ah! (poi con foco) mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro!...
ADR. E che pretendi?
Va! - Già varcasti, indegno,
D' ogni delitto il segno:
Perfido traditore,
Scordasti la tua fè...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.
ARM. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.
ADR. Vuoi meritar perdono!
ARM. Posso aspirarvi? Imponi.
ADR. Le insegne ree deponi,
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dêi...
ARM. Partir!... (Oh Cielo!... e Palmide!)
ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia?...
ADR. Tu fremi!... Di... se mai!...
Trema... i tuoi giuri?...
ARM. (disperato) Svenami.
Io tradii tutto.
ADR. Perfido! -
E per chi mai?...
ARM. Non sai!...
ADR. Odi... Qual nuovo orror!
ARM. Taci.

a 2

ARM. Non sai qual incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m' accese
Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...
La misera or muore...
E muore per me.
ADR. Nel duolo, nel pianto,
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi:
Tradivi l' onore,
I voti, la fè!...
Tua madre ora muore...
E muore per te!
ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...
ARM. Vincerò. (deciso)
ADR. Virtude... Onore!...
ARM. Seguirò.
ADR. (cavando la sua spada) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

ARM. Ah! porgi ch' io (con trasporto)
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni cimento,
D' ogni periglio,
Con esso il figlio
Trionferà. (partono)

SCENA VIII.

Deliziosa nei giardini del Soldano.

Felicia inoltrasi osservando.

FEL. » Oh! me infelice! In queste
» Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
» A tanti eroi... Quai rimembranze amare....
» Lagrimevoli! - Il mio
» Diletto Armando qui perdetti anch' io.
» Ah! non dovea più rivederlo! (resta triste, e pensosa)

SCENA IX.

Palmide, Alma, con **Mirva** e **Felicia**.

PAL. Vieni (traversando la scena)
Mirva gentil... Tu alla gran festa...

ALM. Oh cielo!
Qui lo straniero!...

FEL. Oh caro, (fissando Mirva)
Amabile fanciullo!...
(lo abbraccia, e bacia con trasporto)
Ei m'interessa... (volgendosi a Pal.)
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze....

Le più adorate. -

PAL. E di chi mai?... (con premura)

FEL. Del mio
Caro... fratel.

PAL. D'Armando Orville!...

FEL. (colpita e agitata) Gran Dio!
Lo conoscesti?

PAL. E quanto! (con passione)

FEL. Lo piangeremo dunque insieme. (c. s.)

PAL. È tanto
Dunque a te caro Armando?

FEL. Ah! dato avrei
Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

PAL. E... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda. (indecisa)
(Alma si ritira)
E se... Armando vivesse!...

FEL. Vuoi lusingarmi?

PAL. (timida) E se questo fanciullo...

FEL. (Cielo! io già tremo!) Ebben!... (agitata)

PAL. Giura il segreto.

FEL. Lo giuro: - Or... quel fanciul?... (con ansietà)

PAL. Figlio è d'Armando.

FEL. E sua madre? (agitatissima)

PAL. (s'abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia. -

FEL. (con affanno) Oh! sfortunata
Felicia!

PAL. (colpita) Tu Felicia! - Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia... morte...
Ecco il nostro destin. (con fierezza, per partire)

FEL. (con isforzo) Ferma, infelice: -
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

PAL. Sperar?

FEL. (elevandosi) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PAL. Potrai
Tu a me cedere Armando?...

Scordarlo?...

FEL. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo...
Oh Dio! nol so. » L'ingrato
» Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -
» E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,
» Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. » Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna... (l'inspirava amore....)
Odi, com'ei parlava a questo core.
Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestâr.
Tacque un po' - Su lei fissò
Poi lo sguardo, - e sospirò:
La sua mano portò al cor...
E qui (disse), qui v'è amor...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.

PAL. (con espressione dolorosa)
Oh! conosco, conosco quell'accento,
Quel canto seduttor. - Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava.
Cloe d'età nel bell'april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s'agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l'intese... e l'abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor.
(la voce d'Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa ed emozione)

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!
FEL. Che fai?
Palmide...
PAL. (agitatiss.) Ah! quel suo canto
Forse esprime l' addio,
Del Cavalier... ed io...
FEL. Calmati, attendi...
PAL. Armando!... Armando!...
FEL. Per pietà, sospendi.

VOCE D'ARMANDO (di dentro)

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì...
Quasi estinta al suol piombò:
Ei la fredda man baciò
Su lei pianse, e... disparì.

a 3

PAL. Qual momento!
E quel sospir!...
Oh dolor!
FEL. Fier cimento!
Ah! quel sospir!...
Che martir!
Così Felicia...
Stato crudel!...
PAL. S' ei mi lascia!...
L'istessa pena...
Io reggo appena.
FEL. Quale ambascia!...
(Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine)

ARM. (comparisce, e corre al seno di Pal.)
Mai provare, o giovin cor,
I martiri dell' amor. (partono)

SCENA X.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Gran marcia. Emiri, Guardie. **Palmide** con **Alma** che tiene **Mirva** per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre **Aladino** va al trono con **Palmide**, si schiera il corteggio, e cantasi:

CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal Cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

(Dall'altro lato Guardie d'onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll'abito di Gran Maestro, coi suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta)

CORO DI CAVALIERI

Dei Credenti sul sentiero
Guida a noi son fede e onore;
Bella gloria n' arde in cuore,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa,
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce l' empietà.

Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(Ad un cenno d'Aladino, che s'alzerà al comparire d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano)

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore,
» Sa rendere Aladin - Voi, generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto, » e fia
» Sì nobil amistà la gloria mia ».

ADR. Nemico ancor noi t'ammirammo - Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore e lealtà.

ALA. Da questo istante
I fratei vostri a voi liberi io rendo.
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono ».

ADR. (marcato) Tutti?

ALA. Sì: tutti.

FEL. (Ah! lo comprendo).

ADR. (c. s.) Questo
Lieto a noi sarà giorno.

PAL. (E a me funesto).

ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide, mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L'amico del mio core:
Ei fia mio successore » Or se ti piace
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspicii del valore,
» Della virtù.

PAL. » (Reggi, se puoi, mio core).

FEL. » (Quale istante s'appressa!)

ADR. » Dolce a me fia: già di vedere anelo
» Questo giovine eroe ».

ALA. Venga Elmireno.

SCENA XI.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi, e detti.

ARM. Più Elmireno non v' è. - Mio zio! (dignitoso)
(prostrandosi)

ALA. (colpito) Che miro!

ADR. Dolce nipote!... (rialzandolo)

FEL. Oh! qual cimento.

ALA. e OSM. Oh! tradimento!

PAL. (in braccio d' Alma) Io spiro!
(sorpresa, quadro analogo)

ALA. Elmireno! (fremente)

ARM. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A' tuoi sguardi mi celai;
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere e dell' onor.

ALA. Adriano! (c. s.)

ADR. A me nipote,
» D' eroi sangue ha nelle vene.
» Spento già su queste arene
» Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovo ancor.

ALA. Oh! chi amavi! (a Pal.)

PAL. » E ben l' ingrato
» Sa di quanto amor l' amai;
» Ei scordar non potrà mai
» Come vinse questo cor....
» Questo cor che a lui donai,
» Che abbandona nel dolor.

Ala. »E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)
»Tu! il mio amico! oh! ti difendi.
»Elmireno a me deh! rendi.
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d' Amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio. (deliberato)

Pal. E potrai?... (affannosa)

Ala. Pensa... (severo)

Arm. Pensai. (c. s.)

Ala. Tu non sai!... (fremente)

Arm. So il dover mio. (c. s.)

Ala. Scegli ancora: o i miei furori... (cont. a stento)

Arm. So morir... (intrepido)

Ala. Perfido!... mori... (cava il pug.)

Fel. (che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Alad. si slancia, e mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza)
Ah! t' arresta. »Pria l' acciaro
»Dêi vibrar al petto mio».
Se di sangue hai tu desio,
Tutto il mio si verserà,
E per lui, ch' è a me sì caro,
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli?... (sorpreso)

Fel. È il mio... fratel!

Ala. (per ferirlo) Che mora.

Pal. No. (trattenendolo)

Fel. Tu pria.

Adr. Che fai? (ad Ala. e Fel.)

Fel. Pietà.

Insieme. Sogni ridenti
Di pace e amor,
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v' è più pace,
Non v' è più amor.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio,
(ad un Imano, che scende alla moschea)

Il sacro bronzo tuoni,
Segnal di morte e scempio
Esso ai nemici è ognor.

A due Imani

E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,
(i Cavalieri sventolano la lor bandiera)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede e onor.

ALA. Trema...

ADR. Paventa...

PAL. Ed io (triste ad Arm.)
Così ti perdo!...

FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!...
Così lasciarvi!...

ARM. (staccandosi da esse) Addio.

TUTTI Guai per lui che nell' alto consiglio
La giustizia del cielo ha dannato.
Ei codardo sarà nel periglio,
Ei nel fango cadrà calpestato!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l' averno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(s'apre la moschea che si vede illuminata. Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri e Guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

ADR., ARM., ALA., OSM. col CORO

Andiamo! ci / vi chiama
La gloria, la fede:

Vendetta ci/vi chiede
Dovere ed onor·
Andiamo alla gloria:
Trionfi il valor.

Pal., Fel. Deh! cedi a chi t'ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh! barbara gloria!
Funesto valor!

(da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due corpi, fra le due bande e l'alternar dei cori).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala regia.

Felicia, avanzando incerta, agitata.

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! fra catene,
Nell'orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà... piangerà forse. - E un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! - Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
Tutt' oso cimentar. I giorni miei
Per l' amato infedel lieta darei.
Ah! ch' io l' adoro ancor,
Scordar nol so.
Ei vive in questo cor
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così...
Senza sperar pietà! - (resta cupamente concentrata)

SCENA II.

Detta, **Osmino**, e vari Emiri.

OSM., CORO In gran periglio, guerrier, qui sei,
Da questa reggia sottrar ti dêi.
Va, d'Aladino sfuggi al rigor.

FEL. Ah! d'Aladino al piè vorrei
Pel mio... germano cercar pietà.
OSM., CORO Elmireno dunque tu brami? (marcato)
FEL. Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami. (con fuoco)
OSM., CORO Forse potrai salvarlo ancor. (c. s.)
FEL. Spiegati omai: favella, imponi.
OSM., CORO I tuoi compagni cauto disponi
I miei / suoi disegni a secondar...
Della giustizia saran campioni,
Del ciel l'aita non può mancar.
FEL. Io lo potrei dunque salvar? - (con espress.)
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.
CORO Se perigli non paventi,
Di salvarlo puoi sperar. (Felicia parte col Coro)

SCENA III.

Deliziosa come nell' atto primo.

Palmide e seco alcune Schiave; indi **Alma** con **Mirva**.

PAL. Itene, amiche: è vano
Ogni conforto: niente più consola
Quest' anima infelice. - Eccomi sola.
Oh ciel! - s' ei mai perì! - se il genitore
Lo immolò al suo furor!... s' io lo perdei!...
Per chi vivere omai?..
ALMA (conducendo Mirva) Guarda a chi dêi
Conservarti...

SCENA IV.

Aladino, **Osmino**, Emiri, e le precedenti.

OSM. (in disparte al Soldano) Lo vedi?
Non tel dissi?
PAL. (abbrac. Mirva) Ah mio figlio!... figlio mio!
ALA. Tuo figlio?... Mora!
PAL. Oh Dio!
Ferma, crudel... non sai...
ALA. Parla - un accento: omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...
PAL. È sangue mio.
Sfogati nel mio sangue... eccoti il petto!
D' una madre disperata
Vibra omai quel ferro al seno:
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor.
Deh! mira l' angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor.
Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l' infelice
Sua genitrice;
Perdono al misero
Suo genitor.
CORO A' suoi prieghi, a' pianti suoi,
Deh! si calmi il tuo furor.
ALA. Come si può resistere?
Venite a questo seno.
PAL. Stringi il mio figlio, stringilo:
Ah! dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò.
Dov' è, dov' è Elmireno?
Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.
Ala. Tosto Adrïano inviami:
Attendi qui lo sposo:
A te lo renderò.
Coro Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!
Pal. Con qual gioia le catene
Del mio bene - sciogIierò!
Altri lacci - più soavi,
Casti abbracci - recherò.
Al mio petto - ah! qual diletto!
Sposo e figlio io stringerò.
A sì caro e bel momento,
Di contento - morirò.
Coro Come repente in giubilo
La pena sua cangiò!

SCENA V.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell' Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d' antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l' orror,
Circondiamo il traditor. -
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebbro d' amor,
Qui in iscurtà...
Con Palmide verrà.
S' assalirà...
S' arresterà -
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà. (vanno ascondendosi fra le rovine)

SCENA VI.

Armando, con **Palmide**, e **Mirva**.

PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d' intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?
ARM. (marcato, e tenero) Da te dipende.
PAL. Da me? come il potrei? Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico.
ARM. Eccoci a quell' augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
Là s' adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio. -
Tu n' ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.
PAL. E ognora
Mosso da ignoto impulso il cor l' adora.
ARM. Sì. - Noi sarem dunque felici. - Ah! s' apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

SCENA VII.

Adriano con **Felicia**, e varii Cavalieri dal Tempio.

ARM. (accostandosi) Ah!... Signore.
ADR. Ed osi? ((severo, per partire)
FEL. Amica. (verso Pal.)
PAL. Arresta, (ad Adr.)
FEL. Odili...
ARM. Deh! Signor...
FEL. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Arm. Novella eletta
In lei riguarda.

Adr. E che? (sorpreso)

Arm. Del nostro Nume
Pronta è il culto a abbracciar.

Pal. (con fervore) Che possa anch'io
Padre chiamarti.

Adr. Adorerai tu il Dio (con dolcezza, e solennità)
Ch' anima quel tuo core, e che t' inspira?
Egli solo può renderti uno sposo,
E un padre a quel fanciullo. »Per Armando,
»Sin da quando a Felicia
»Porger dovea la destra, de' suoi voti
»Ottenni la dispensa.

Fel. In te una suora
Io troverò?

Adr. Compi ora l' opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
Che t' inspirò, d' abbandonar un empio
A lui nemico suolo, ove a credente
Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Lo lascio.

Adr. Il tuo Dio prima - decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Resistere potrà?

Adr. Già s' apre il Cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.

Adr. Ed io per voi l' imploro.
(Arm. e Pal. s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d' essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento)

a 4

O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura ed Amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura, ed Amor. (s' avviano alla riva)

SCENA VIII.

Aladino, **Osmino**, Emiri, e Guardie dal fondo.

Ala. Che miro!... Oh ciel!... (avanzando)
Pal. *e* Arm. (colpiti) Oh! istante!
Ala. Palmide!... e tu!... (con furore represso)
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio, (dignitoso)
Al Nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n'abbracciâr la fè.
Ala E chi potè, spergiura!... (fremito)
Pal. Il cielo, amor, natura...
Ala. Tu fosti, o seduttore... (c. s.)
Arm. Primo d' un' alma nobile
E sacro vanto è onor.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato.
» Troppo abusaste, o perfidi,
» Del debole mio cor.

PAL. Padre!

ALA. Ti scosta: invòlati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

PAL. Ah!... no...

ADR. Tiranno!

ARM. *e* FEL. Ah! pria...

ADR. Pensa...

ARM. *e* FEL. Paventa...

PAL. Calmati...

ALA. Chiuso a pietade ho il cor.

OSMINO e CORO

Ah! no, signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

ARM. Ah! quest'è l'ultimo
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio.
Vince una barbara
Fatalità.
Così la vita
Orror mi fa.

PAL. Frena le lagrime,
Cessa i lamenti:
Non volle renderci
Il Ciel contenti.
Ma la tua Palmide
Fedel sarà.
Per me la morte
Terror non ha.

ADR. Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore.

Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo rigore
Sfidar saprà.

FEL. Per me non palpito,
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

ALA. *e* OSM. Mirate esempio
Del mio/suo furore:
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

(Le Guardie conducono i Cavalieri: Ala. con Pal. ed Emiri)

SCENA IX.

Luogo d' arresto.

Adriano, indi Cavalieri e Guardie.

ADR. Tutto è finito. Ancora
Pochi istanti, e poi morte. - Ebben, si mora.
Non m' è grave il morir:
Il mio dolce nipote! - Oh Dio! di pianto
Umido ho il ciglio: intenerito il core
Cede a natura, al giusto suo dolore.
Ma stridon già le ferree porte. (*) In petto
(* s'apre una porta. Condotti da guardie, vengono i Cavalieri)
Ogni debole affetto

Taccia omai. - De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol, a' miei compagni, in questi
Momenti estremi a illustre morte sia
Esempio, guida la costanza mia.
Cavalieri!...

CAV. Adriano...

ALTRI Gran Maestro!
Signor!...

ADR. Il Cielo ancora
Pria di morir ci riunisce: e al cielo
Alziam le menti e il cor... Degni di noi,
Intrepidi, devoti,
Prepariamci a morir. - Gli estremi voti
Porgansi al Nume, ed intoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea
L' ora di morte:
Dell' uom la sorte
Si compie già.
Incomprensibile
Fra auguste tenebre,
A noi presentasi
L' eternità.
Quale per noi
Gran Dio! sarà?

(col Coro) Speriamo in te, Signore;
De' figli tuoi pietà!

SCENA X.

Aladino, **Osmino**, Emiri e Guardie.

ALA. Guidati sien que' perfidi,
Osmino, al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor.
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade a noi.

ADR. Le nostre spade? a voi?... (con nobile fierezza)
L' acciar della fede
A' prodi si chiede?
Noi ceder?... e osate?...
Superbi!... e sperate?...
» Ah come lasciarlo?...
» Ne freme il mio core:
» E come salvarlo,
» Se vano è il valore?
» In mani infedeli
» L' acciar dell' onore!...
» Che smanie crudeli!...
» Che angoscia! che orror!.. (poi colpito da ispirazione)
Ma un raggio celeste
M' ispira, m' accende;
Il Cielo difende
Di Rodi l' onor.

CORO Qual raggio celeste
Lo ispira, lo accende!...
Ah! il cielo difende
Di Rodi l' onor.

ADR. Cavalieri all' ore estreme,
Trionfiamo ancora insieme.
Me imitate. (cava la spada)

I CAV. Sì. (snudano le spade)

ADR. (rompe la spada e i Cavalieri lo imitano)

ALA. *e* OSM. Che fate?

ADR. (dignitoso, gettando i pezzi della spada a' lor piedi)
Ecco i nostri acciari a voi. (trombe di dentro)

ALA. *e* OSM. Udite, son queste
Le trombe funeste
Che segnano l' ora
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l' ardir.

ADR. La gloria celeste,
Compagni n' attende:

Allori immortali
Ci stende la fè:
Trionfo più degno,
Più grande non v' è. (il Coro ripete)
(Adr. parte coi Cavalieri fra Guardie. Aladino cogli Emiri)

SCENA XI.

Gran piazza di Damiata. Esterno del Palazzo dei Soldani. Moschee, fabbricati, ecc.

Un Emiro con guardie che conducono **Armando**: poi **Adriano**, **Felicia** e Cavalieri, con **Osmino**, Emiri, e Guardie.

ARM. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:
Terribile è il momento: -
Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;
Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
Ed io polve sarò. - Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque io v'abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?
FEL. Armando!...
ARM. E tu per me!...
ADR. Morte s' avanza...
Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.
(Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Arm. e ai Cavalieri, e con aria di mistero)
EGIZIANI Udite or alto arcano...
Fien salvi i vostri dì...
Ogni terror è vano,
Cadrà chi n' avvilì.
Il ciel ci assiste ancor.
Cadrà Aladino.
CAVALIERI Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i nostri dì?
Ogni terror fia vano?

Cadrà chi n' avvilì?
Il ciel ci assiste ancor?...
Cadrà Aladino!...

(Osm. e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere)

EGIZIANI Tenete or questi brandi...
Celateli per or:
Non manchi l'alta impresa.
Mai di lui schiavi ancor -
Ei puniria l' offesa. -
Di noi qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.

CAVALIERI Voi ci porgete i brandi?
Li celerem per or. -
Non mancherà l' impresa...
Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa -
De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.

TUTTI Or dividiamoci...
Prudenti e taciti.
Il ciel c' è guida:
Egli ci arrida.
Ardir... silenzio...
E lealtà.

OSM. Primiero sul superbo
Io piomberò.

ADR. (marcato) Quest' armi puniranno
I traditor.

OSM. (osservando) Ei viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, **Palmide**, e i precedenti.

ALA. Cavalieri, un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'. Sceglieste?...

ADR., CAV. Morte e gloria.
ALA. Superbi! Ingrati! - E il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muoiano. Osmin.
OSM. (si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Ala.)
Tu cadi intanto, e mori.
ARM. (cavando la spada, e mettendosi al fianco d'Aladino con fermezza)
Ah! che fate alme indegne? - Un re tradito,
Amici, si difenda:
Il suo dover da me ciascun apprenda. (i Cavalieri snudano le spade, e con Arm, s'avventano contro i Saraceni e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando)
ALA. Come!.. e potesti?.. Oh esempio (confuso, commosso)
Della virtù più rara!
ADR. Come ci vendichiam da Armando impara. (quadro)
ARM. (deponendo la spada a piè d'Aladino)
A' tuoi piè questo brando,
Che ti salvò, signor, la vita e il trono,
Torno a depor. Tuo prigioniero io sono.

PAL. Ravvisa qual alma
Racchiudon gli eroi,
E nega se puoi,
Clemenza e pietà!
Superbo d' amarlo
Chi mai non sarà?

ARM. Disarmi il tuo sdegno
Sì barbara pena,
O nuova catena
Prepara al mio piè.
Che viva, s' io moro
Possibil non è. (additando Palmide)

a 2

Il tenero affetto
Che mi arde nel petto
Tu stesso destasti,
Tu stesso bramasti:
Strapparlo, domarlo,
Non posso, non so.

CORO

(Se core di tigre
Non serba nel petto
A simile assalto
Resister non può).

ALA.

Venite al mio seno,
O figli diletti.
Il legno s' affretti,
Le vele sciogliete,
Felici vivete
Nel seno d' amor...
Ma un padre vi resti
Impresso nel cor.

TUTTI

Momenti son questi — Degli astri nemici
Soavi, felici: — Cessato è il rigor.

PAL. Dunque?

ARM. Si parta

ALA. Miei figli... addio.
Alle mie braccia
Venite ancor. (si abbracciano)

PAL. *e* ARM.

Da questo istante — Delle nostr' anime
Fino a quell' ora — Un' alma sola
Che la mia vita — Costante vincolo
Dovrà troncar. — Saprò fermar.

PAL. A te vicina... — ARM. Accanto a te...

a 2

Chi più felice — Sarà di me?

PAL. No, non può intendersi — ARM. Chi può comprendere
Quello ch' io sento... — Il mio contento!...

a 2

Angusta l'anima — Atto a comprenderlo
A tanto giubilo, — Or più non è.

CORO

Propizie brillino — Anime belle,
Per voi le stelle, — Amor sì tenero,
Ognor accendavi, — Sì pura fè.

(Gruppi analoghi).

FINE.